

Morale e diritto

Anzitutto occorre osservare che le questioni di principio nei rapporti tra diritto e morale non sono molto studiate dalla teologia come anche dalla filosofia. Forse perché la tematica stessa è a metà strada tra diverse discipline: la morale fondamentale, la morale sociale, il diritto (e le sue diverse branche). O forse perché – come spesso succede – si è attenti più alle dispute contingenti e ai dibattiti politici e culturali del momento, che non ad inquadrare le problematiche di fondo, i presupposti teorici e antropologici insiti nei differenti capitoli delle diatribe aperte. Ordinamento giuridico e ordinamento etico sono dunque affrontati a procedere dalla procreazione assistita o dalla eutanasia o dal riconoscimento delle coppie di fatto... La bioetica e la morale familiare – nelle loro articolazioni – sono dunque gli ambiti che richiamano l'attenzione sulla problematica del rapporto tra diritto e morale (un po' di tempo fa era la questione dell'obiezione di coscienza al servizio militare... ma oggi anche tale approccio pare surclassato dai temi della bioetica). Pochi sono invece gli studi che cercano di impostare la relazione tra diritto e morale senza immediatamente entrare nelle questioni concrete. Il rischio evidente è quello di cercare e di proporre delle soluzioni senza riuscire a chiarire adeguatamente i termini dei problemi, a comprendere e impostare correttamente le questioni.

I. Mancini, *L'ethos dell'Occidente*, Marietti, Genova 1990, pp. 627, L. 80.000 è un lungo ed erudito saggio, talvolta anche complesso e difficile da seguire, che ricerca un fondamento al diritto. Nella prima parte (*via antiqua*) non ci si ferma al *quid iuris* dei giusperiti ma ci si pone anche la domanda sul *quid iustum*. E tuttavia non si cerca la risposta in un metadiritto, posto sopra, esterno, astratto... ma si guarda al diritto storico, effettivo (quello *positum* dall'uomo) che gira attorno al tema della razionalità immanente della legge (e senza *recta ratio* si ha *corruptio legis*). La seconda parte (*via modernorum*) è recensione dell'alternativa, quella dei giuspositivisti, che consiste nel concepire il diritto come procedure puramente formali privandolo di ogni contenuto assiologico. E tuttavia la rigorosa separazione tra diritto e morale, alla prova della storia, viene mostrato che non può reggere. Si passa così alla terza parte (*via perennis*): il fondamento del diritto non è una finzione, ma l'idea di giustizia; e la giustizia è la gloria del diritto. E di quest'idea di giustizia si ripercorre la storia nei suoi tratti fondamentali. La quarta parte (*l'ethos del futuro*) ricerca nell'*ethos*, nell'uomo e nei suoi vissuti – e dunque non nei concetti – la risposta alla questione ripercorrendo i segni dell'*ethos*, il *nomos* greco, la *torah* ebraica, la *iustitia* cristiana.

AA. VV., *Diritto, morale e consenso sociale* (=Quaderni della Gazzada 8), a c. di A. CAPRIOLI – L. VACCARO, Morcelliana, Brescia 1989, pp. 312, L. 32.000. Il testo raccoglie diversi interventi che denotano il carattere interdisciplinare e internazionale (meglio, europeo) con cui si affronta la tematica. La prima parte (*L'evoluzione recente del diritto e i suoi problemi*) riporta studi di G. GARANCINI, di L. VERGA, di I. MANCINI, di G. ANGELINI, tutti interventi di alto spessore qualitativo che qui non è possibile recensire ma che meritano davvero la lettura per chi è interessato ad approfondire la tematica. Si va dalla giuridicizzazione del nesso valori/diritto nell'esperienza costituzionale fino alle varie teorie e prassi di indistinzione, separazione e reciprocità di diritto e morale. La seconda parte invece (*Il diritto in diverse aree culturali europee*) descrive la problematica dal punto di vista sociologico e ne richiama i riflessi sull'ordinamento giuridico. E infine la terza parte (*Compito dei cristiani e di chi ha coscienza etica*) è un insieme di brevi note di autori differenti su come affrontare la questione.

AA. VV., *Ordine morale e ordine giuridico. Rapporto e distinzione tra diritto e morale*, Dehoniane, Bologna 1985, pp. 222, L. 28.000 è la pubblicazione degli atti del X Congresso Nazionale dei teologi moralisti del 1984. Anche questa è un'opera interdisciplinare, con interventi di S. COTTA, F. D'AGOSTINO, S. BOLOGNINI, G. SEGALLA, D. MONGILLO, F. COMPAGNONI. I diversi autori talvolta ripetono i medesimi concetti e i saggi non si mostrano tutti della medesima intensità. Segnaliamo l'intervento di Segalla (*Regno di Dio e ordine giuridico nel Nuovo Testamento*) che è pregevole sintesi di teologia biblica della distinzione e tensione tra Regno di Dio e ordine giuridico.

Tutto dedicato alla Scrittura è **R. Petraglio**, *Obiezione di coscienza. Il Nuovo Testamento provoca chi lo legge*, Dehoniane, Bologna 1992, pp. 460, L. 48.000 (2a edizione totalmente

rifusa). Anche se l'autore fa riferimento, nel titolo e nella Prefazione, al tema della guerra e dell'obiezione di coscienza, il libro raccoglie e commenta esegeticamente i testi del Nuovo Testamento che comportano una tensione tra coscienza credente e obbedienza all'autorità politica. Risulta essere un compendio dei testi neotestamentari rilevanti per impostare i rapporti tra religione (e morale), politica e diritto.

AA. VV., *Diritto e teologia*, in «Hermeneutica» 1998, Morcelliana, Brescia 1998, L. 30.000. Anche qui ci troviamo di fronte ad un lavoro interdisciplinare, con saggi e impostazioni estremamente differenti. Segnaliamo soltanto quello di G. ANGELINI, *Diritto e teologia. Una mediazione dimenticata, la morale*, p. 81-108. Il saggio denuncia subito la lacuna di una istruzione teorica del tema e la disattenzione della teologia al riguardo, ne espone le ragioni storiche e chiarisce le forme e ragioni della distinzione moderna tra diritto e morale, fino a proporre il superamento della separazione tra diritto e morale in un'ottica teologica. «La comprensione del fenomeno del diritto è possibile soltanto a condizione che si faccia riferimento alla ragione di prossimità tra gli uomini, e quindi nel quadro del rapporto originario della libertà umana con le figure buone del rapporto di reciprocità umana. Soltanto mediante tale riferimento il diritto consente al soggetto di elevare un'attesa e addirittura una pretesa nei confronti della libertà dell'altro». Da qui la necessità di una analisi delle forme effettive del costume ma anche di una critica teologica delle forme effettive del costume.

AA. VV., *I Cattolici e la società pluralista. Il caso delle «leggi imperfette»*, a c. di J. JOBLIN - R. TREMBLEY, Ed. Studio Domenicano, Bologna 1996, pp. 284, L. 30.000. Si tratta degli Atti del I Colloquio sui cattolici nella società pluralista tenutosi a Roma nel 1994. Ancora dunque un'opera interdisciplinare con interventi pregevoli misti ad altri un po' ripetitivi. Segnaliamo tra gli altri i testi di J. JOBLIN, S. COTTA, F. D'AGOSTINO, M. KRIELE, J. FINNIS che esplicitamente studiano il problema del rapporto tra diritto e morale all'interno della democrazia e della società pluralista. Nella seconda parte A. VANHOYE, D. MONGILLO, P. RODRIGUEZ, G. DELLA TORRE da diversi punti biblico teologici affrontano la questione. Infine A. RODRIGUEZ LUNO, G. DE RITA, W.W. MAY richiamano le responsabilità dei laici cristiani. R. TREMBLAY, nella sintesi, parla di diversi ambiti che di volta in volta richiamano la resistenza profetica, la collaborazione e la tolleranza.

La problematica si trova affrontata anche in **E. Trevisi**, *Coscienza morale e obbedienza civile. Linee dell'attuale dibattito teologico*, Dehoniane, Bologna 1993, pp. 337, L. 36.000. La prima parte della ricerca è tutta dedicata al tema della coscienza nella convinzione che la *vexata* quaestio del rapporto tra diritto e morale debba oggi fare i conti con una corretta teologia della coscienza. Nella seconda parte invece il tema della coscienza e dell'obbedienza civile sono studiati in riferimento alle differenze, confluenze e tensioni tra diritto e morale collocandosi all'interno della democrazia e del consenso sociale, come dell'ambito storico entro cui approfondire le questioni. Vengono poi riprese alcune categorie – alcune tipiche della tradizione, altre di origine moderna – come quella di cooperazione al male, di tolleranza, di obbedienza e disobbedienza civile, di *epikeia*, di obiezione di coscienza. Di ciascuna di esse si cerca di presentare pregi e limiti.

L'argomento è poi trattato all'interno di alcuni testi di morale sociale. A dire il vero non in molti. Citiamo per esempio **V.O. Benetollo**, *Morale e società*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1999, pp. 192, L. 24.000. Il testo ripresenta in modo semplice e sintetico le posizioni della tradizione tomista aggiornandole al nostro contesto socio-politico.

Ci permettiamo poi di segnalare lo studio di **S. Viotti**, *Il problema morale della legge civile*, «Studia Moralia» 37 (1999) 321-356. Di qualche anno fa è **R.M. Pizzorni**, *Diritto e morale: distinzione nell'unità*, «Apollinaris» 59 (1986) 1-2, 37-75. I due studi, abbastanza corposi, sono attenti a rielaborare i rapporti tra diritto e morale presentando peculiarità e differenze tra le due sfere. Ci si muove all'interno della ripresentazione della classica dottrina del diritto naturale.

